

PERCHÉ CREDENTI

Perché credenti, questo è il motivo per cui, appunto, i credenti si impegnano in campo politico e per cui non possono non impegnarsi in detto campo. Può sembrare un gioco di parole molto stringato, ma in realtà indica che la fede non è solo un lusso o una visione da un certo punto di vista in su, ma un criterio globale di vita e di presenza, uno stimolo a trasformare il mondo e la società al servizio dell'uomo nel quale lo stesso Figlio di Dio si è voluto identificare. Il rapporto con Dio aperto nella fede rimanda necessariamente al rapporto con l'uomo per agire al suo servizio difendendo e promuovendo tutti quei valori che nella luce della fede rappresentano la vera libertà, giustizia e dignità per ogni uomo. Nella coscienza, inoltre, che la dimensione politica è necessaria per agire concretamente di fatto sulla storia per mutarne il corso in funzione della liberazione dell'uomo, ne consegue che, ancora perché credenti, nessuno può rimanere assente dal contesto politico illudendosi che basti una testimonianza solo personale (anche il gruppo potrebbe correre il rischio di essere un fatto solo personale: esiste purtroppo un individualismo di gruppo). Ingenui, se non peggio, quei cristiani che oggi non sentono l'urgenza della presenza in un momento storico che senz'ombra di dubbio mette in gioco valori fondamentali della convivenza civile e democratica, quindi con al centro il senso dell'uomo.

Perché credenti, diciamo anche che non è possibile scindere in qualche modo i due termini dell'impegno del cristiano nel mondo che può essere riassunto nel tema del convegno che la Chiesa si prepara a celebrare nel mese di novembre di quest'anno; cioè "Evangelizzazione e promozione umana". Sono due momenti profondamente legati e dipendenti, tali per cui la sottovalutazione dell'uno ricade negativamente sull'altro.

Non solo, sono due momenti che non possono essere messi in contraddizione per nessun motivo. Quando avviene la contraddizione? Avviene quando ad esempio si pretende di agire sul piano della promozione umana in appoggio a forze che, sia come storia sia come concezione filosofica, si pongono in tutt'altra direzione di quella indicata dai valori che la fede cristiana ispira per l'uomo e la sua salvezza globale. Inutile gridare allo scandalo, alla sorpresa o allo sdegno: è evidente che se uno, come cristiano, vuole davvero impegnarsi nell'opera della evangelizzazione e della promozione umana, non può di conseguenza e per coerenza, seguire strade che contraddicono chiaramente i valori fondamentali della visione cristiana della vita e della storia. Tutto qui, con semplicità, solo perché credenti. L'intrinseca esigenza di coerenza per una azione inscindibile di evangelizzazione e promozione umana impedisce il passaggio all'appoggio diretto o indiretto di concezioni che negano non solo l'evangelizzazione, ma anche la promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo.